

Condivido subito con voi il rapporto sui recenti attacchi della Polizia Militare e del BOPE alla comunità indigena Tabatinga, che fa parte di Raposa Serra do Sol. C'è un clima molto teso tra il governo e le comunità indigene di Raposa Serra fare sol.

Un abbraccio a tutti.

Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu e Alto São Marcos (Roraima - Brasile)

Tabatinga, regione di Serras, terra indigena di Raposa Serra do Sol, 18 novembre 2021

Giovedì 18 si è svolto nella comunità di Tabatinga (Terra Indigena Raposa Serra do Sol) un incontro tra leader e rappresentanti delle comunità indigene e una delegazione formata dal Procuratore MPF/RR (Pubblico Ministero Federale di Roraima), due delegati del PF (Polizia Federale), due dipendenti del FUNAI (Fondazione Nazionale dell'Indio) e il coordinamento e il team legale del CIR (Consiglio Indigeno di Roraima). Il CIMI (Consiglio Indigenista Missionario) è stato invitato dai responsabili a partecipare ed era anche presente.

Due giorni prima, martedì 16, la Polizia Militare (PM) e le squadre del BOPE (Battaglione per le operazioni speciali di Polizia) hanno disattivato con la forza un posto di sorveglianza nella comunità di Tabatinga volto a monitorare l'ingresso illegale e combattere l'estrazione mineraria all'interno della terra indigena. Come riferito dagli indigeni durante l'incontro, la polizia ha usato bombe lacrimogene contro la comunità, facendole persino cadere nelle case dove i residenti si proteggevano. La polizia ha anche sparato proiettili di fuoco e proiettili di gomma contro gli indigeni, provocando 10 feriti. In seguito, sono entrati nell'ospedale della comunità, hanno buttato giù l'armadietto dei medicinali e hanno preso le sedie e la radio. Hanno fatto irruzione nella scuola mentre continuavano a sparare a chi riusciva a scappare.

Il giorno successivo, mercoledì 17, e secondo il rapporto degli indigeni, gli stessi agenti di polizia hanno avvicinato due indigeni presso la sede del comune di Uiramutã per essere "con il volto dipinto, un copricapo e con in mano arco e frecce". I due indigeni sono stati portati coercitivamente alla stazione di polizia di Uiramutã e all'interno della stazione di polizia sarebbero stati picchiati dagli agenti di polizia. Quella stessa notte, la polizia ha invaso la comunità di San Francisco, vicino al quartier generale di Uiramutã, ed è entrata nell'abitazione di una delle persone colpite nel conflitto a Tabatinga, con un colpo al petto, che si trova ancora ricoverata a Boa Vista in osservazione.

Durante l'incontro di giovedì 18, i residenti hanno riferito a MPF, PF e FUNAI tutto ciò che è accaduto, mostrando l'impatto di proiettili e bombe nelle case e nei siti della comunità. In seguito, hanno consegnato formalmente, con una documentazione fotografica, un documento e l'arsenale di proiettili e bombe che erano riusciti a raccogliere dopo l'attentato, che costituiscono prove materiali dei fatti.

Il Comandante della Polizia Militare è arrivato nella comunità di Tabatinga intorno alle 10:30, con l'incontro già iniziato, con l'intenzione di partecipare. Tuttavia, la comunità ha rifiutato l'autorizzazione all'ingresso del Comandante e il Procuratore della MPF è andato a informare la polizia della decisione indigena. Successivamente, i veicoli PM e BOPE sono stati parcheggiati sulla strada RR-101, che fornisce l'accesso da Tabatinga a Uiramutã, ad una distanza di circa 2 km dal luogo dove si stava svolgendo l'incontro con MPF, PF e FUNAI, in attesa di segnalazioni.

Nel primo pomeriggio, e dopo i discorsi dei leader indigeni che chiedevano risposte concrete alle autorità presenti, hanno preso la parola i rappresentanti di MPF, PF e FUNAI. La Procura

della MPF, dopo aver manifestato solidarietà alla comunità e ai feriti, ha presentato una proposta del Comandante della Polizia Militare che prevedeva l'immediato allontanamento della Polizia Militare dalla terra indigena se le comunità disattivavano il Posto di Vigilanza ed entravano in accordo con le altre comunità indigene contrarie. Subito dopo, i leader indigeni hanno comunicato al Procuratore che non accettavano la proposta, che avrebbero continuato con il legittimo lavoro di ispezione e sorveglianza del loro territorio e che il PM e le squadre del BOPE avrebbero dovuto lasciare immediatamente la terra indigena perché stavano operando al di fuori delle loro competenze e perché avevano commesso crimini violenti contro la comunità, come era stato sufficientemente dimostrato durante la mattinata.

In un primo momento, le autorità erano riluttanti di fronte alla richiesta insistente della comunità di allontanare immediatamente la Polizia Militare dall'area, sostenendo che al momento non avevano né la competenza né la forza legale per farlo. Tuttavia, vista la determinazione e la fermezza delle comunità, consapevoli che il clima si stava facendo teso e che la presenza della Polizia Militare nella regione poteva significare nuovi conflitti, MPF, PF e FUNAI si sono mossi nel punto della strada dove la polizia si trovavano per comunicare la decisione degli indigeni: che avrebbero continuato con l'opera di sorveglianza territoriale e che la Polizia Militare avrebbe dovuto abbandonare immediatamente la terra indigena.

Alle 17:30, la delegazione è tornata nel luogo dove si riunivano gli indigeni e ha comunicato che la Polizia Militare stava effettivamente abbandonando la terra indigena e sarebbe tornata solo se una nuova ingiunzione della Corte di Stato avesse determinato la disattivazione dei posti di sorveglianza. Gli indigeni hanno celebrato questa vittoria con gioia e grida, che ha significato il rilassamento dell'ambiente nella zona e l'allontanamento dei responsabili delle minacce dirette e della violenza contro gli indigeni.

Pertanto, l'incontro si è concluso con la firma di tre decisioni:

- Continuità del posto di ispezione nel villaggio di Tabatinga;
- Rimozione immediata del PM e del BOPE dalla terra indigena;
- Incontro previsto per il 26 novembre nel villaggio di Maturuca con i responsabili dell'organizzazione SODIURR (n.d.r.: Società di Difesa degli Indios Uniti di Roraima: un gruppo favorevole all'invasione mineraria illegale, appoggiato dal Presedente Bolsonaro) per determinare i criteri per il funzionamento di questi posti di ispezione. La riunione sarà convocata dal MPF/RR.

Alle 17:50, i 14 veicoli della Polizia Militare, del BOPE e dei vigili del fuoco sono passati davanti alla comunità, scendendo a Boa Vista, operando così il loro ritiro dalla terra indigena, tra la gioia e le celebrazioni degli indigeni.

Ci sono però due questioni da approfondire:

- Le violenze commesse dalla Polizia Militare contro le popolazioni indigene, che devono essere indagate da MPF e PF;
- L'allontanamento dei minatori dalla regione, come richiesto ancora una volta alla Polizia Federale.
- NDR: a proposito del SODIURR (Società di Difesa degli Indios Uniti di Roraima), CNNBrasile afferma che "Bolsonaro sostiene il SODIURR e si è già incontrato più volte con i leader del gruppo, ha visitato una delle loro comunità nella riserva il mese scorso e ha approvato le loro opinioni sull'estrazione mineraria nelle terre indigene. Bolsonaro sta esacerbando le tensioni tra i popoli indigeni attraverso metodi di "divide et impera" che storicamente hanno aiutato a distruggere le terre native di tutto il mondo".